

la rivista di **engramma**
natale **2025**

230

Γάζα διηρπασμένη
Storia naturale
della distruzione

La Rivista di Engramma
230



La Rivista di
Engramma

230

Natale 2025

Γάζα διηρησμένη.
Storia naturale
della distruzione

a cura di
Redazione di Engramma

direttore

monica centanni

redazione

damiano acciarino, sara agnoletto, mattia angeletti,
maddalena bassani, asia benedetti, maria bergamo,
mattina biserni, elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
conchetta cataldo, giacomo confortin,
giorgiomaria cornelio, vincenzo damiani,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, christian garavello, anna ghiraldini,
ilaria gripa, roberto indovina, delphine lauritzen,
annalisa lavoro, laura leuzzi, michela maguolo,
ada naval, viola sofia neri, alessandra pedersoli,
marina pellanda, filippo perfetti, chiara pianca,
margherita picciché, daniele pisani, bernardo prieto,
stefania rimini, lucamatteo rossi, daniela sacco,
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella, ianick
takaes, elizabeth enrica thomson,
christian toson, chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

barbara baert, barbara biscotti, andrea capra,
giovanni careri, marialuisa catoni, victoria cirlot,
fernanda de maio, alessandro grilli, raoul kirchmayr,
luca lanini, vincenzo latina, orazio licandro,
fabrizio lollini, natalia mazour, alessandro metlica,
guido morpurgo, andrea pinotti, giuseppina scavuzzo,
elisabetta terragni, piemario vescovo, marina vicelja

comitato di garanzia

jaynie anderson, anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, nadia fusini, maurizio harari,
arturo mazzarella, elisabetta pallottino,
salvatore settis, oliver taplin

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

230 natale 2025

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Via F. Baracca 39 | 30173 Mestre

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2026

edizioniengramma

ISBN carta 979-12-55651-07-9

ISBN digitale 979-12-55651-06-2

ISSN 1826-901X

finito di stampare febbraio 2026



Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <https://www.engramma.it/230> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Γάζα διαηρασμένη. Storia naturale della distruzione*
a cura della redazione di Engramma, con contributi di Monica Centanni,
Giorgiomaria Cornelio, Mario Farina, Nicolas Martino, Peppe Nanni, Filippo
Perfetti, Christian Toson, Giulia Zanon
- 25 *Malgrado tutto*
Mario Farina
- 45 *“Loué sois-tu, personne...”*
Georges Didi-Huberman
- Rilievi**
- 55 *Tra i resti del passato e le macerie del presente*
Valentina Porcheddu
- 65 *Cartografia di un genocidio*
a cura di Christian V.M. Garavello e Michela Maguolo
- 79 *Abitare l'evidenza*
Mattia Angeletti
- 97 *La lunga durata di una frazione di secondo*
Eyal Weizman. Traduzione di Michela Maguolo
- 105 *Non pianta, non prospetto, né alzato*
Jacopo Galli, Andrea Fantin, Elisa Vendemini
- 131 *Restitutio ad integrum*
Bernardo Prieto
- Sgranature**
- 147 *Case, rovine, memoria, futuro*
Carmelo Marabello
- 167 *Gaza, il buio e l'eloquenza muta dell'immagine*
Lorenzo Donghi
- 181 *pulvis Gaza*
Patrizio Esposito

Incisioni

- 191 *Sessantasettemila*
Cesare Pietroiusti
- 197 *Macbeth a Gaza*
Intervista a Mario Martone, a cura di Filippo Perfetti, Giulia Zanon
- 205 *Amleto a Gerusalemme*
Gabriele Vacis. In Appendice: Erica Nava, Lorenzo Tombesi, Nicolò Vinetti,
Polinice, Eteocle, Antigone nelle piazze proPal

- 215 *Arte è cicatrice*
Elea Mitrano

Materiali

- 229 *Se la cultura è genocidaria*
Irene Calabrò
- 235 *“Non è sempre possibile disertare”*
Intervista a Franco Bifo Berardi, a cura di Giorgiomaria Cornelio
- 239 *Gaza. Materiali per una tavola warburghiana*
a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Giulia
Zanon, con contributi di Andreas Arias Pineda, Simone Benedetto Fraschini,
Barbara Biscotti, Clara Conturso, Giorgiomaria Cornelio, Brenno Damian, Marco
Lanzerotti, Gaia Molin Pradel, Carolina Tascione

Se la cultura è genocidaria

Presentazione de "K. Revue trans-européene de philosophie et arts", cahiers spécial 3/2025, Grandeur de Mahmoud Darwish

Irene Calabrò

Sommario

Désastre Gaza

THE GREATNESS OF MAHMOUD DARWISH, Pierandrea Amato/Luca Salza

LA MÉMOIRE DE L'HOLOCAUSTE AU TEMPS DU GÉNOCIDE, Amos Goldberg

ABC D'UN GÉNOCIDE, Guido Boffi

LA DESTRUCTION DE GAZA : CARTHAGO DELENDAM EST, Seloua Luste Boulbina

THINKING AFTER GAZA, Ian Chambers

GAZA AS A PROBLEM FOR THOUGHT, Fabrice Dubosc

OFFENDERE INFINITO PRESENTE, Patrizio Esposito

MUSEO PUŠKIN, 1955, Luca Lenzi

RIPENSARE L'EREDITÀ: FORTINI E LA PALESTINA, Rosa Alba De Meo

GRANDEUR DE DARWICH À L'HEURE DE GAZA: DEUX POÈMES ET LEUR LECTURE, Victor Martinez

SE TENIR AU BORD DU GOUFFRE. LA POÉSIE «MINEURE» DE MAZEN MAAROUF, Joaquim Daniel Dupuis

ACTUALITÉ DE GENET : 16 SEPTEMBRE 1982/7 OCTOBRE 2023, COMPLEXE IMAGE DIALECTIQUE, Alain Naze

IL TEMPO DELLA TESTIMONIANZA. URGENZA E NECESSITÀ NELLA POESIA DI GAZA, ANTONIO BOCCHINFUSO, Mario Soldaini, Leonardo Tosti

Interwies

« GAZA EST UN ÉVÈNEMENT MONDIAL, QUI NE LAISSERA RIEN INCHANGÉ DANS NOS PENSÉES ET DANS NOS RAPPORTS MUTUELS », Étienne Balibar

À LA RECHERCHE DU TEMPS DÉTRUIT / « JUSQU'À QUAND VA-T-ON LAISSER ENVAHIR NOS JARDINS INTÉRIEURS ? », Michel Khleifi

Écritures du désastre

SUR LA GRENOUILLE ET SUR L'AMANDE, Louise Guillemot

TRE DIALOGHI DIDASCALICI SULLA POESIA PALESTINESE, Andrea Inglese

[MI CONOSCI?]; [QUANTO È CRUDELE LA NOTTE SUI NOSTRI CORPI...], Alaa Al-Din Ahmed

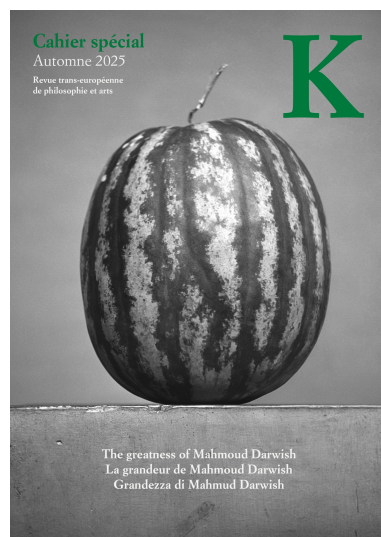
Poèmes palestiniens, choisis et traduits par Kadhim Jihad Hassan

NOUS T'INVOQUONS, Samih Al-Qâsim

CAMIONS, Zakaria Mohammed

PORTE DE L'ABSOLU; DANS LE PUIT, Zuhayr Abou Shayeb

MARIAM PARI MI L'HERBE, Yousuf Abou Lawz



"K. Revue trans-européene de philosophie et arts", cahiers spécial 3/2025, *Grandeur de Mahmoud Darwish*

NOUS PERDRONS CETTE GUERRE (POÈME POUR GAZA), Samer Abu Hawwash
LETTERA DAL GENOCIDIO, 7 LUGLIO 2025, Haidar al-Ghazali
MON CŒUR SAIGNE À GAZA, Meriem Bekkali
PATCHWORK DE L'INDICIBLE SUR GAZA, Bernoussi Saltani
LE SACRIFICE D'AARON QUI A PRIS SUR LUI DES FAUTES QUI N'ÉTAIENT PAS LES SIENNES, Eugenio Mazzarella
QUEL CHE SI DEVE VEDERE È NEL DETTAGLIO. PALESTINA GIORNO 47, Eugenio Mazzarella
GAZA BRUCIA – GAZA BRÛLE, Camilla Cederna
GAZA STRIP (MEMOS), ENGLISH TRANSLATION JOHN BERGER, Yves Berger

Works

AA.VV, Diana Allan, Giovanni Ambrosio, Nabil Anan, Giuseppe Desiato, Patrizio Esposito, Paolo Icaro, Alfredo Jaar, Domenico Antonio Mancini, Marzia Migliora, Shirin Neshat, Adrian Paci, Sohail Salem, Mona Saudi, Vera Tamari, Akram Zaatari, The Arab Image Foundation, The Palestinian Museum.

“K. Revue trans-européenne de philosophie et arts”, diretta da Pierandrea Amato e Luca Salza, nata nel 2018 tra l'Università di Lille e l'Università di Messina, prende il suo nome da una lettera che, in realtà, non vuol dire niente. Forse condivide il suo nome con uno dei personaggi di Franz Kafka, laddove tenta di sfuggire a qualsiasi identificazione con una legge del nome. Ma con Kafka, la rivista condivide soprattutto un gesto: provare inesorabilmente, spesso inutilmente, ad affrontare, scrivendo, la catastrofe di fronte alla quale quotidianamente ci troviamo.

La catastrofe che “K” cerca di fronteggiare in ogni suo numero monografico, ciascuno dedicato alla costruzione di un personaggio concettuale (Antigone, Pinocchio, Jeanne d'Arc, Ettore Majorana...), è provocata dal lavoro silenzioso e invisibile delle trame dei poteri politici ed economici che governano il mondo. All'interno di queste trame, “K” tenta di trovare una via di fuga, attraverso una scrittura della catastrofe che diventa gesto *destituente*, in grado di aprire un inaudito spazio, formato da differenti discipline (la filosofia, la politica, l'estetica, la letteratura e le arti), *dentro-contro-fuori* rispetto alle trame di quei poteri.

La rivista, oltre ai numeri monografici, propone, senza regolarità, anche dei numeri speciali in esplicita risonanza con l'attualità. Nel 2020, appare un numero speciale dedicato agli scioperi in Francia tra il 2018 e il 2019, quindi, nel 2022, un altro numero speciale, attraverso cui “K” si fa spazio di scrittura collettiva per riflettere intorno alle pratiche di diserzione dalla guerra che, oramai, è molto più di uno spettro per l'Occidente (e non solo).

L'ultimo numero speciale di “K” appare nel settembre 2025: *Grandezza di Mahmoud Darwish*, dedicato al genocidio del popolo palestinese, quindi, in particolare, alla sparizione di Gaza, e che fa eco all'indimenticabile testo *Grandezza di Yasser Arafat* (1983), scritto da Gilles Deleuze a un anno dal massacro avvenuto nei campi-profughi palestinesi di Sabra e Chatila, in Libano.

Già quasi un anno prima dell'uscita del numero, la redazione di “K” inizia a immaginare di dover prendere la parola, non senza difficoltà, di fronte a una striscia di terra sempre più ridotta a un cumulo di macerie. La difficoltà nasce da una domanda: cosa ha da dire chi dall'altra parte del Mediterraneo lavora, pensa, vive nei Paesi – dall'Italia alla Fran-

cia – che hanno permesso e anche coadiuvato per troppi giorni, mesi, anni la distruzione di un popolo e di gran parte della sua terra? In realtà, non bisogna mettere da parte né quella difficoltà, né la vergogna di prendere la parola di fronte a un genocidio, ma anzi – come consiglia Deleuze – si tratta di rimodulare lo spazio collettivo di scrittura che è “K” partendo proprio dalla *vergogna di dire* in quanto sentimento a cui ogni branca della cultura, prima o poi, deve rivolgersi. Non perché noi tutte e tutti, vivendo nei Paesi che concorrono alla sparizione di Gaza, ne siamo necessariamente responsabili o, ancora di più, colpevoli – è ancora Deleuze che, nel suo *Abécédaire*, riconoscendo la vergogna quale sentimento più potente della filosofia, ricorda, con Primo Levi, che, di fronte alla barbarie, non bisogna mai confondere i carnefici con le vittime, e nemmeno dire che siamo tutti e tutte colpevoli. Ma si potrebbe facilmente ricadere in un concorso di colpa, nel momento in cui si decide di non prendere la parola di fronte alla barbarie di cui siamo spettatrici e spettatori: risiederebbe qui l’ultimo atto vergognoso dei popoli della parte fortunata del Mediterraneo. Quindi, da dove partire? Definitivamente, per “K”, dalla vergogna che, di fronte al genocidio del popolo palestinese e alla sparizione della sua terra, gran parte degli ambienti culturali d’Occidente in generale, e d’Europa in particolare, non riesce a provare.

Quanti e quante giustificano la condotta genocidiaria del governo che attualmente guida lo Stato di Israele in nome della memoria della Shoah? Quante e quanti non hanno modo, tempo o pazienza di ricostruire la genealogia dell’attacco barbaro di Hamas a Israele del 7 ottobre 2023 (chiaramente, non per giustificarlo)? Come ha potuto e come può produrre genocidi questa stessa cultura occidentale fondata su grandi, troppo grandi motivi – la cura, quindi l’alterità, il pensiero della differenza che, poi, inauditamente (ma forse non troppo?) giustifica le ragioni folli, genocidarie, colonizzatrici del pensiero dell’Uno di Israele? Di conseguenza – e questa è la vera posta in gioco per “K” –, in che modo riabilitare politicamente la critica (come sembra pensare Walter Benjamin) in quanto luogo principale di ogni battaglia culturale, capace di svelare le contraddizioni del presente, nel momento in cui qualsiasi difesa di Gaza e del popolo palestinese, quindi il rifiuto della condotta genocidiaria e colonizzatrice di Israele, viene assolutamente tacciata di antisemitismo o di antisionismo? Nel momento in cui si ingiunge persino di non utilizzare lo stesso termine “genocidio” accostandolo alla condotta di Israele?

Parafrasando *Esperienza e povertà* (1933), testo che Benjamin scrive in un altro periodo buio per l’Europa e per l’Occidente, “K” si chiede: che cosa fare del patrimonio culturale occidentale, i cui valori sono stati costruiti proprio sulla memoria di un altro genocidio (la Shoah), se oggi la continuazione della Nakba di cui siamo spettatori e spettatrici è sostenuta proprio da chi si riconosce in quegli stessi valori? Cosa fare di fronte a questa catastrofe che assomiglia – come direbbe Jean-Luc Godard – a un’altra vittoria di Hitler?



Proiezione da Palazzo Degas, Calata Trinità Maggiore, di *Qui resteremo*, a cura dell'archivio Gaza_Fuorifuoco_Palestina, Napoli, 29 novembre-2 dicembre 2025.

“K” immagina, allora, di costruire un montaggio di scritte e immagini, per raccontare e mostrare altrimenti – cioè al di là delle sue possibili e diffuse giustificazioni – la storia che stiamo vivendo, la distruzione della Palestina di cui siamo spettatori e spettatrici. Il patrimonio culturale è, in questa operazione, il luogo in cui rintracciare la genesi del genocidio del popolo palestinese e la sparizione della sua striscia di terra, nonché la zona in cui è in gioco la cartografia dei poteri politici contemporanei. Si tratta, quindi, di scovare una maniera per resistere all’interno del discorso dominante della cultura occidentale che giustifica il genocidio del popolo palestinese in maniera oscura, cioè, per dirla in una battuta: in nome dell’umanità. D’altronde, Benjamin, ancora in *Esperienza e povertà*, mostra come la cultura che, nel 1933, permette e giustifica l’avvento della barbarie, si basi sull’immagine tradizionale di un’umanità a sua volta fondata su logiche sacrificali del passato.

In nome di quale patrimonio culturale, allora, Gaza e il popolo palestinese possono sparire, possono, cioè, essere sacrificati? Come fuoriuscire dal discorso culturale dominante se non creando, al suo interno, uno spazio per rendere visibili le sue stesse contraddizioni?

“K” rintraccia nella poesia la forma d’arte che può sfuggire al discorso culturale dominante, nella misura in cui riesce a invadere le branche della cultura per portarle fuori dalle loro logiche che, oggi, troppo facilmente giustificano atti genocidari. Mahmoud Darwish è il nome, per “K”, della poesia che parla della vita e della morte della Palestina; la traccia di questa terra e del suo popolo che nella stessa parola poetica

trova la sua sopravvivenza. Ma ancora di più: con Darwish, la poesia diventa il luogo in cui la vita, resistendo, si fa politica al di là della storia. La vita e la morte in un sito del disastro – s’intitola proprio “scritture del disastro”, la sezione del numero che raccoglie gli interventi più squisitamente poetici –, dove la parola poetica fa delle macerie di Gaza e dei corpi martoriati dei palestinesi anche l’immagine destinale dei poteri contemporanei che agiscono mondialmente. In questo numero di “K”, allora, è attraverso la poesia che si costruiscono cartografie prima inimmaginabili; è a partire da un impegno politico-poetico, che mira a spingersi al di là del discorso culturale dominante, che la redazione e i membri del comitato scientifico della rivista, assieme all’instancabile lavoro di Patrizio Esposito e a quello di Giovanni Ambrosio, realizzano un montaggio di parole e immagini, in grado di rivelare altrimenti la storia di oggi. Si tessono alleanze con chi, ancora, vive, pensa e cerca

assurdamente di lasciare tracce di un popolo distrutto, attraverso fotografie, disegni, versi, film, in una terra che è in via di sparizione; con chi prova a resistere all'ultimo colpo inferto dalla cultura occidentale fondata sulla negazione del genocidio, ma che sembra fare proprio di questo negativo il suo positivo: la sua nuova forma di vita genocidaria.

Il fascicolo di "K" dedicato alla sparizione di Gaza e al genocidio del popolo palestinese ha avuto una presentazione speciale a Napoli, nell'ambito della III edizione di *Masarat Al-Funun: percorsi culturali palestinesi*. Dal 29 novembre al 2 dicembre 2025, *Grandeur de Mahmoud Darwish* ha trovato uno spazio amichevole nelle giornate di *Scorgere Gaza – negarsi alla cecità, opporsi allo svanire*, presso la "CASA – Centro delle Arti della Scena e dell'Audiovisivo", con sede a Palazzo Degas, diretto da Ludovica Tinghi e Roberto Roberto (che tanto vanno ringraziati per la generosa ospitalità). Di quelle giornate densissime rimane un libretto, che si allega per le lettrici e i lettori di Engramma.

English abstract

The article by Irene Calabrò introduces the special issue of "K. Revue trans-européenne de philosophie et arts" dedicated to *Grandeur de Mahmoud Darwish* (cahier spécial 3/2025), foregrounding cultural responses to the catastrophic destruction in Gaza and the broader genocidal context facing the Palestinian people. The presentation positions the journal as a multidisciplinary forum that confronts contemporary political and cultural crises through philosophy, literature, and visual arts. It critically examines the ways Western cultural heritage and critical discourse have engaged – or failed to engage – with ongoing violence, urging a reinvigorated commitment to resistance and intellectual responsibility. Poetry, especially through Darwish's work, is framed as a space where life and political agency persist amid devastation, challenging dominant narratives and redefining cultural critique in the face of systemic injustice.

keywords | K. Revue trans-européenne de philosophie et arts; Mahmoud Darwish; Gilles Deleuze.



la rivista di **engramma**

natale **2025**

230 • Γάζα διηρασμένη. Storia naturale della distruzione

Editoriale

Redazione di Engramma

Malgrado tutto

Mario Farina

“ Loué sois-tu, personne... ”

Georges Didi-Huberman

Rilievi

Tra i resti del passato e le macerie del presente

Valentina Porcheddu

Cartografia di un genocidio

a cura di Christian V.M. Garavello e Michela Maguolo

Abitare l'evidenza

Mattia Angeletti

La lunga durata di una frazione di secondo

Eyal Weizman. Traduzione di Michela Maguolo

Non pianta, non prospetto, né alzato

Jacopo Galli, Andrea Fantin, Elisa Vendemini

Restitutio ad integrum

Bernardo Prieto

Sgranature

Case, rovine, memoria, futuro

Carmelo Marabello

Gaza, il buio e l'eloquenza muta dell'immagine

Lorenzo Donghi

pulvis Gaza

Patrizio Esposito

Incisioni

Sessantasettemila

Cesare Pietrojusti

Macbeth a Gaza

Intervista a Mario Martone, a cura di Filippo Perfetti,
Giulia Zanon

Amleto a Gerusalemme

Gabriele Vacis. In Appendice: Erica Nava,
Lorenzo Tombesi, Nicolò Vinetti, Polinice, Eteocle,
Antigone nelle piazze proPal

Arte è cicatrice

Elea Mitrano

Materiali

Se la cultura è genocidaria

Irene Calabrò

“Non è sempre possibile disertare”

Intervista a Franco Bifo Berardi, a cura di Giorgiomaria
Cornelio

Gaza. Materiali per una tavola warburghiana

a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da
Monica Centanni e Giulia Zanon